

MENTRE A HOMS CONTINUA IL BOMBARDAMENTO DELLE ZONE DOVE COMBATTONO GLI OPPOSITORI

L'assemblea Onu contro Damasco

Votata a grande maggioranza una risoluzione di condanna al regime

PAOLO MASTROLILLI
 INVIATO A NEW YORK

La comunità internazionale aumenta la pressione contro la Siria, mentre sul terreno continua la repressione. Ieri sera l'Assemblea Generale dell'Onu si è riunita per votare una risoluzione di condanna del regime di Assad, che aveva il sostegno della grande maggioranza: 137 sì, 12 no, 17 astenuti. Le forze fedeli al governo, però, hanno continuato a bombardare Homs e le altre città protagoniste della rivolta, mentre la polizia ha arrestato la blogger Razan Ghazzawi, diventata una delle icone della protesta. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha accusato Damasco di commettere crimini contro l'umanità.

Il testo della risoluzione ri-

prende il documento bocciato il 4 febbraio scorso dal Consiglio di Sicurezza a causa del veto di Russia e Cina. Appoggia il piano della Lega Araba per risolvere la crisi, chiede la fine delle violenze, domanda l'avvio di una transizione democratica del potere da Assad ad un governo di unità nazionale. A questo scopo, sollecita Ban a nominare un inviato per la Siria. Le risoluzioni dell'Assemblea Generale non hanno il potere coercitivo di quelle del Consiglio di Sicurezza, ma sul piano politico il messaggio netto: la comunità internazionale è compatta nel condannare le azioni del regime di Assad. Se il Consiglio non ha approvato il testo del 4 febbraio, ciò è successo solo per la resistenza della Russia, che ha grandi interessi strategici in Siria dove vende armi per una ci-

fra compresa tra 2 e 3 miliardi di dollari, e l'opposizione della Cina, preoccupata dal fatto che simili provvedimenti possano essere adottati contro di lei per il trattamento delle sue minoranze. La risoluzione dell'Assemblea, quindi, raggiunge il risultato di dimostrare l'ampiezza della condanna internazionale, isolando tanto la Siria, quanto i suoi protettori. Il problema ora è come procedere.

Nei giorni scorsi la Lega Araba aveva chiesto l'invio dei caschi blu dell'Onu, ma per avviare una missione del genere è necessaria l'approvazione del Consiglio di Sicurezza e il consenso di Damasco. La Francia invece sta lavorando ad una risoluzione che consenta l'apertura di un corridoio umanitario, ma anche questa ipotesi richiederebbe l'uso della forza e i russi sono contrari.

Parigi e Mosca stanno ancora discutendo, nella speranza di trovare l'accordo su una formula accettabile per tutti, mentre all'Onu gira la voce che il Qatar abbia offerto al Cremlino di investire in Russia un terzo del proprio bilancio dedicato agli armamenti, circa 100 miliardi di dollari, per convincerlo a cambiare posizione. Alcuni paesi del Golfo sono sospettati di armare i ribelli siriani, perché hanno interesse a colpire l'Iran favorendo la caduta di Assad, ma questo significa prendere una linea che è stata incoraggiata anche da Al Qaeda.

In attesa di sbloccare lo stallo al Consiglio di Sicurezza, il 24 febbraio a Tunisi ci sarà la prima riunione degli Amici della Siria. Questa coalizione di paesi contrari al regime di Assad potrebbe valutare nuove sanzioni, e un sostegno politico, economico e forse anche militare all'opposizione in esilio.

Il testo che riprende la bozza della Lega araba bocciata da cinesi e russi non è vincolante

A Tunisi il gruppo «Amici della Siria» valuterà il sostegno ai combattenti ribelli

